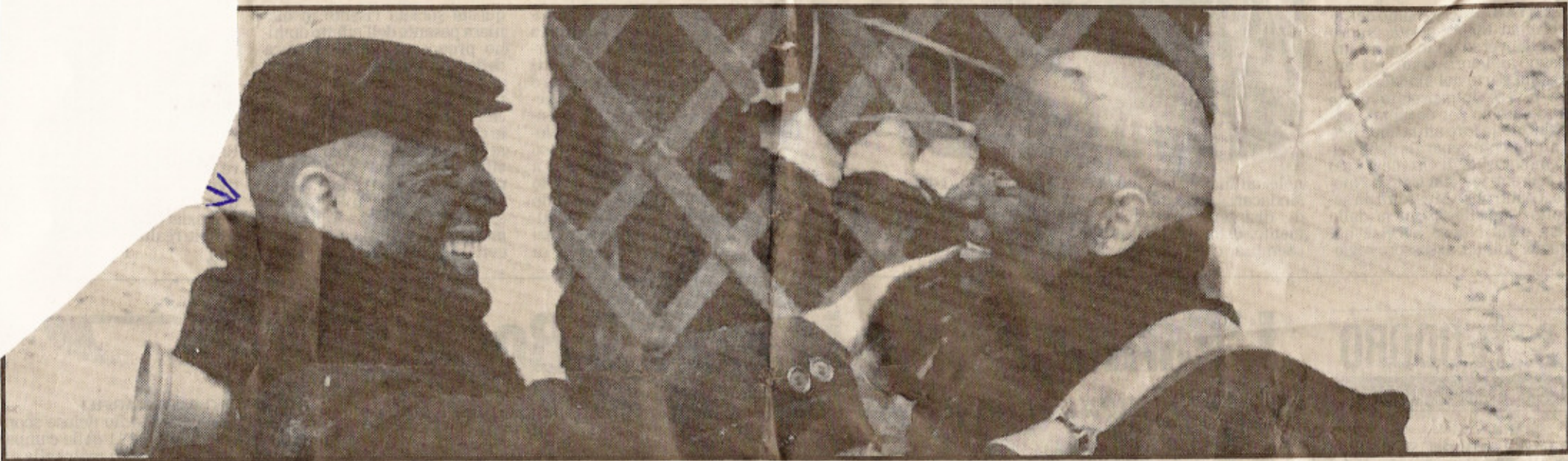


Vengono da Tufara e vestono sette pelli di capra gli ospiti dei thurpos e dei thurpeddos

OROTELLI
L'EVENTO

In questa 4ª edizione sfileranno anche i gruppi di Ortueri, Gavoi, Mamoiada e Ula Tirso



Le maschere barbaricine e i diavoli molisani

Incontro di culture sabato 13 agosto con la classica sfilata del carnevale estivo

OROTELLI. Fervono i preparativi per il tradizionale appuntamento con il Carnevale estivo delle "Maschere tradizionali sarde". La rassegna, grazie all'indiscutibile successo, è giunta alla quarta edizione. Alla manifestazione, organizzata dall'associazione culturale "Maschere etniche thurpos di Orotelli", con il contributo della Fondazione Banco di Sardegna e la Pro lo-

co, prenderanno parte anche il gruppo di "Sos Thurpeddos", composto da una trentina di bambini, in età tra i 4 e i 12 anni. Partecipano, inoltre, "Sos sonaggios e Urtzos" di Ortueri, "Sos Urtzu di Ula Tirso", i "Mamuthones e Issohadores" della Pro loco di Mamoiada, i "Tumbarinos" di Gavoi e i "Diavoli di Tufara", provenienti dal Molise, ospiti speciali dei "Thurpos".

Il gruppo delle maschere molisane si distingue per le sette pelli di capra cucite addosso, quasi a voler rievocare un antichissimo rito. Il capro era la forma più frequente nella quale il "dio pagano" si manifestava. La rappresentazione della sua passione, che in tempi lontani era costituita da una cerimonia sacra, venne banalizzata, nel periodo cristiano, e declassata a semplice maschera carnevalesca, aggiungendovi una serie di figure, poi stratificatesi nel tempo.

Il "diavolo", trattenuto in vita con catene dai folletti suoi guardiani, gira per le strade del paese saltellando e rotolandosi per terra, tentando di sedurre gli astanti, per iniziarli ai suoi misteri.

Il programma prevede per il pomeriggio del 13 agosto, alle ore 17,30, la sfilata delle maschere lungo le strade del centro storico, con partenza dall'anfiteatro comunale del rione Santu Lussurgiu, per esibirsi poi in piazza Su Palu. Alle 21,30, il gruppo dei Nur terrà un concerto di musica etnica, sempre all'anfiteatro. In piazza, invece, si terranno i coinvolgenti balli tradizionali, ritmati dalle note dei suonatori di organetto di Orotelli.

I 45 soci dell'associazione "Maschere etniche thurpos di Orotelli", lavorano insieme da una decina d'anni, attivandosi soprattutto per valorizzare ulteriormente le antiche tradizioni, insieme ai "Thurpeddos", per farle conoscere in tutta l'isola, con la partecipazione alle più importanti manifestazioni folcloristiche. Insieme ai festival e raduni che si organizzano all'estero.

Dal 23 al 30 agosto prossimi l'associazione orotellese rappresenterà l'Italia al Festival internazionale del folclore 2005, in calendario in Germania, più precisamente ad Amburgo.

«Il nostro obiettivo — spiega Giulio Zoroddu — è, oltre lo studio, la ricerca e la valorizzazione delle nostre antiche tradizioni, quello di rilanciare Orotelli sotto il profilo storico-culturale e turistico. Con il carnevale estivo intendiamo attirare l'attenzione di coloro che in agosto visitano la Sardegna e soprattutto le zone interne».

Senza smiquire l'importanza dell'appuntamento inver-

L'associazione culturale «Maschere etniche» da anni organizza ricerche e manifestazioni dedicate ai thurpos



nale con il carnevale barbarico e di quello autunnale con "Cortes apertas", organizzato dalla Pro loco in occasione del quale viene allestito un museo all'aperto, con l'esposizione di pezzi della cultura materiale contadina; attrezzi da lavoro, manufatti dell'artigianato locale, oltre ai migliori prodotti dell'enogastronomia locale e dei dolci tipici».

Giovannina Pala Sirca, in uno studio sul "Thurpos", sottolinea che nel corso delle loro "uscite" o sfilate, sono soliti catturare qualcuno degli spettatori, in genere quello apparatamente più forte, provvedendo a imprigionarlo e legarlo con le funi, costrin-

gendolo poi a offrire da bere nel bar più vicino. Solo l'ultimo giorno di carnevale, come vuole la consuetudine, saranno "Sos Thurpos" a ricambiare l'invito, allargato a tutti i presenti.

Il tutto in onore di "Dionisio", che richiamava alla memoria un rione del centro storico di Orotelli, dove gli "antichi" si riunivano, durante i riti "dionisiaci", per onorare la divinità, chiamata anche "Maimone", o dio del vino, e dove confluivano le acque piovane del paese, formando il "Rio Dionisio". La divinità rappresentava la pioggia, che i contadini invocavano nei periodi di siccità.

Antonio Bassu